

# Agricoltura piacentina



## Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare.

## Apicoltori piacentini: primo bilancio in chiaroscuro

**Coldiretti ricorda che è importante verificare in etichetta l'origine del miele aiuti dalla Regione contro la varroa**

**Claudia Molinari**

● Buone notizie per l'apicoltura: infatti, ci sarà un nuovo impegno da parte della Regione per contrastare la varroa, l'insidioso acaro che rappresenta uno dei più pericolosi nemici delle api.

Ad esprimere soddisfazione per il nuovo contributo regionale finalizzato a sostenere, nella misura del 50%, l'acquisto di prodotti specifici, è Ernesto Torretta, presidente dell'Associazione degli Apicoltori piacentini.

«Il contributo - spiega il presidente - è pari al 50% delle spese sostenute da aziende agricole e apicoltori sia nel caso degli operatori professionisti, sia per gli hobbisti. Al riguardo, l'Apap ha siglato una convenzione con Apestore di Gariga che può fornire i prodotti veterina-

ri di difesa».

«È un provvedimento - prosegue Torretta - che abbiamo fortemente richiesto e che segna un primo passo di un percorso importante già avviato dalla gestione precedente che ringrazio. Fondamentale sarà ottenere anche ulteriori contributi a fondo perduto per l'acquisto di sciroppo, polline e candito necessari all'alimentazione di soccorso delle api».

L'associazione Apap è a disposizione di tutti gli apicoltori per chiarimenti in merito e in generale per fornire massima assistenza. Sei i tecnici operativi sul territorio: accanto al coordinatore Riccardo Redoglia e al presidente Torretta, intervengono Luca Modolo (alta Val Nure), Alessandro Negri (Val d'Arda), Filippo Frasson (alta Val Trebbia) e Gianguido Pattarini (Val



**L'apicoltrice Genni Birocci**

Trebbia e Val Luretta). Nel frattempo, è giunto ormai il momento anche per i primi bilanci per la produzione di miele nel Piacentino. L'apicoltrice di Coldiretti Genni Birocci, consigliere di Apap, parla di andamento in chiaroscuro per l'acacia, con alcune zone purtroppo con scarsa resa e di un calo del miele di castagno per effetto del clima.

In generale, la siccità danneggia anche questo settore nel penalizzare le fioriture e provocare un calo dei nettari e di conseguenza una diminuzione della produzione di mie-

le, sulla quale incide anche il caldo.

Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità occorre, ricorda la Coldiretti, verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica.

Non di meno, va ricordato il sigillo del Miele Piacentino, conferito alle aziende che rispettano il disciplinare redatto dall'associazione degli apicoltori.

## Imprese agricole, ecco la garanzia Ismea

**Coldiretti spiega il funzionamento della garanzia contro l'aumento dei costi**

● Nel Decreto Aiuti 2022 è prevista la garanzia ISMEA con copertura al 100% per i finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che abbiano registrato nel 2022 un aumento dei costi per l'energia, il carburante o per le materie prime. Lo comunica alle imprese associate Coldiretti Piacenza. La condizione per poter accedere alla garanzia Ismea del 100% è che i finanziamenti abbiano una durata fino a 10 anni per un importo che non superi i costi effettivamente sostenuti fino ad un massimo di 35.000 euro e che prevedano un rimborso a partire da 24 mesi dall'erogazione. L'aumento dei costi deve essere attestato tramite un'apposita autocertificazione. Le risorse messe a disposizione per questa tipologia di aiuto ammontano a 180 milioni di euro. Le banche, precisa Coldiretti, si attiveranno a presentare le richieste attraverso il portale Ismea e dopo l'istruttoria positiva, quest'ultima attiverà la garanzia. Successivamente le banche erogheranno il finanziamento. La garanzia Ismea del 100% sarà rilasciata gratuitamente. L'operatività di questa misura necessita però dell'approvazione da parte della Commissione Europea, che si prevede che avvenga entro la fine di giugno di quest'anno. **\_Mol.**

## Per il pomodoro è necessaria una strategia di lungo periodo

**Sidoli (Oj pomodoro da industria del Nord Italia): «Ci sono ancora molti passi da compiere»**

● Il pomodoro da industria è una delle colture irrigue per eccellenza, per le quali l'irrigazione è un fattore strategico, senza il quale non vi può essere un risultato positivo.

Non a caso, gli agricoltori da molti anni hanno adottato tecniche e tecnologie finalizzate a razionalizzare l'impiego della preziosa risorsa idrica.

«La strategia in una situazione meteorologica nella quale la siccità e le alte temperature sembrano essere diventate ormai la regola - spiega Luigi Sidoli, vicepresidente vicario dell'Organizzazione interprofessionale Oj pomodoro da industria del nord Italia - si gioca sul breve, medio e lungo periodo. Il tutto in un quadro complessivo che vede da tempo il mondo agricolo, d'intesa con il settore della trasformazione, in prima linea con ingenti investimenti (in innovazione tecnologica), finalizzati all'ottimizzazione dei fattori di produzione, tra cui l'acqua, tanto da posizionarsi ai vertici mondiali nell'efficiamento dell'utilizzo delle materie prime e dei mezzi tecnici».

Sidoli continua chiarendo che la strategia di breve periodo riguarda l'adozione di deroghe specifiche temporanee al cosiddetto DMV (deflusso minimo vitale) che occorre lasciare nell'alveo dei corsi idrici e soprattutto un suo ricalcolo alla luce delle mutate condizioni meteorologiche, che tengano conto dell'emergenza siccità: «Sotto questo aspetto molto è stato fatto, ad esempio in Emilia Romagna, ma ci sono ancora molti passi da compiere - spiega l'esperto - ad esempio rendendo più rapidi il rilascio delle autorizzazioni al prelievo in deroga e in nulla osta per la costruzione di nuovi pozzi. Invece, per quanto riguarda le strategie da adottare nel medio e nel lungo periodo, va affrontato con determinazione il discorso degli invasi».

Sempre nel breve periodo bisognerà, secondo il vicepresidente di Oj pomodoro da industria, mettere a punto una serie di stoccaggi che consentano di conservare l'acqua nei momenti di disponibilità e che fungano da approvvigionamento per le aree, che sono però purtroppo limitate, in grado di beneficiarne.

Invece i grandi invasi dovranno essere progettati inevitabilmente di lungo periodo: «Parliamo della realizzazione di grandi invasi in alcune aree del nord Italia da più di 20 anni. Ovviamente le condizioni climatiche degli ultimi anni, e di questa campagna agraria in particolare, hanno fatto diventare questo tema sempre più urgente, tanto che oggi si tratta di una delle priorità di tutte le agende della politica a livello continentale. Anche perché le vicende di questi mesi ci portano a riflettere circa la centralità del comparto agricolo e agro-alimentare, che, oltre a conservare un'indubbia valenza economica, ambientale e sociale, sta progressivamente riacquistando un ruolo strategico per l'Italia e per l'Unione europea». **\_Clamol.**

## Cavallette: rimedi sempre attuali per un problema antico

**Colla (Consorzio fito): «Un problema ciclico aggravato dalla crisi climatica»**

● Il 2022 sarà l'anno del ritorno delle cavallette? Speriamo di no, ma nelle ultime settimane le cronache ci raccontano di casi di infestazioni di cavallette in diverse parti d'Italia e d'Europa. E anche nelle zone collinari piacentine si ripropone il fenomeno, che non è certo nuovo.

«È opportuno chiarire - spiega Ruggero Colla, direttore del Consorzio fitosanitario provinciale - che oltre ai fattori climatici ormai innegabili, questo insetto fa cicli-

camente la sua comparsa: alcuni ricorderanno le infestazioni degli anni '50, degli anni '80 e recentemente nei primi anni 2000. La presenza è concentrata nelle zone collinari aride e dove sono presenti medicaie scarsamente curati o dove ci sono terreni agricoli abbandonati o non lavorati. Diverse le specie presenti sul territorio, ma quella preponderante e responsabile di danni è la cavalletta italiana (*Calliptamus italicus*), diffusa in tutta Italia e in tutti i paesi del bacino mediterraneo. Quest'anno la presenza è in crescita in tutte le zone dell'Appennino. Nessun danno diretto agli esseri umani, né agli anima-

li allevati o selvatici, anche se sono indubbi i disagi in caso di massicce presenze, perché si gettano sugli orti, nei giardini, vicino alle abitazioni, ma i danni alle colture agricole sono a carico soprattutto dei medicaie».

Dunque è fuori dubbio che il fenomeno c'è, ma come controllarlo? «È di primaria importanza - continua Colla - recuperare i comportamenti virtuosi a carico degli agricoltori e residenti. Posto che è impensabile l'eradicazione di un organismo insediato in un territorio, è opportuno gestire la convivenza entro soglie di dannosità economica/sociale e mediante interventi orientati al-

la logica della sostenibilità. L'esperienza ha attestato l'inefficienza del controllo chimico di adulti su grandi spazi, dimostrando le conseguenze legate all'impatto ambientale tutt'altro che trascurabile e al fatto che tali interventi sono costosi e a carico delle finanze pubbliche. A fine primavera è opportuno intervenire precocemente sulle grillare (limitate superfici di terreno, di pochi metri quadrati, gremite di neanidi di cavallette appena nate) anche con trattamenti chimici localizzati. Successivamente le cavallette passano dalla forma gregaria alla dispersione sul territorio al fine di alimentarsi e non

sarà più possibile per dimensioni e per localizzazione avere lo stesso effetto. Tra i prodotti impiegabili si citano i piretroidi (ad es. deltametrina), purché in etichetta sia previsto lo specifico impiego.

In tarda estate è opportuna l'individuazione delle aree di possibile ovideposizione (morfologia, esposizione, vicinanza con medicaie, ecc.): anche queste aree sono limitate a pochi metri quadrati (ove le femmine ovidepongono). Qui è più che mai importante intervenire a fine deposizione, lavorando solo successivamente il terreno in modo superficiale». **\_Mol.**

## Fitofarmaci, Confagricoltura dice "no" alla proposta dell'Unione Europea

**Casagrande: «Oggi non c'è uniformità sulle autorizzazioni tra i diversi Paesi europei»**

● La Commissione europea punta a ridurre ulteriormente l'uso di prodotti fitosanitari nella Unione europea: in proposito nei giorni scorsi è stata presentata una proposta che prevede addirittura una riduzione del 50% rispetto alla me-

dia del periodo 2015-2017; che a livello di singoli Stati membri si tradurrebbe in una variazione minima di -35%.

La proposta è stata fortemente criticata da Confagricoltura, che per voce del presidente nazionale Massimiliano Giansanti spiega come «l'agenda strategica della Commissione europea dovrebbe essere aggiornata, poiché la pandemia e la guerra in Ucraina han-

no chiaramente indicato che la salvaguardia del potenziale produttivo è un fattore strategico».

Il numero uno di Confagricoltura continua chiarendo come «la proposta della Commissione si basa sulla strategia delineata nella comunicazione "From Farm to Fork". Una strategia che, secondo tutte le valutazioni indipendenti effettuate, porterà ad una riduzione delle produzioni agricole, ad un au-

mento delle importazioni e dei prezzi al consumo».

Sul tema interviene anche il direttore di Confagricoltura Piacenza, Marco Casagrande, rammentando che le nuove norme sull'uso sostenibile dei fitofarmaci, oggi nella direttiva del 2009, saranno contenute in un regolamento, che avrà effetti vincolanti sulle politiche dei singoli Stati membri.

«Un obiettivo generale - aggiunge - che, oltre a non tener conto degli sforzi già compiuti dai vari Paesi finora, si innesta a sua volta su una situazione generale molto complessa sotto diversi aspetti, primo tra tutti il processo di revisione dell'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (direttiva

91/414/CEE e successivo regolamento 1107/2009) che, nel corso degli ultimi venti anni, ha ridotto del 70% le sostanze attive disponibili per la difesa fitosanitaria».

Non solo. Altri problemi sono apportati dall'uscita dal mercato di numerose sostanze attive, così come dai cambiamenti climatici, che hanno l'effetto di prolungare l'attività stagionale di parassiti e malattie. «Si aggiunga - conclude Casagrande - che livello europeo, oggi, non c'è uniformità sulle autorizzazioni per cui spesso capita che i nostri prodotti siano in diretta concorrenza con prodotti di altri Paesi europei che magari hanno potuto usare molecole a noi vietate». **\_Clamol.**